

## Vento

La macchina insegue le luci rosse sull'asfalto scuro delle due corsie senza spazio per l'emergenza. L'odore di tabacco sale familiare dalle briciole in fondo alle pieghe della pelle nera attorno alla leva del cambio. Anche la musica è inconfondibile nella macchina di Ale: una chitarra accordata su un basso profondo e una batteria senza fretta. Chiudo gli occhi sulle nostre migliori giornate in giro per l'Italia fatte di prati e tende, mentre artisti improvvisavano le nostre serate. "Stasera il concerto sarà blues -dice- credo ci saranno anche Giulia e Sara" Vorrei chiedergli come è finita con Sara, ma continuo a guardare davanti le luci rosse su sfondo nero, aspettando che si faccia più grande l'orizzonte alla fine dell'asfalto.

Il capannone a ridosso della spiaggia è incastonato fra gli stabilimenti delle domeniche al mare romane. Lo stradone deserto regala centinaia di posti con vista sul nero sconfinato, intravisto, dietro le luci rotanti del pub. Dentro un'ondata di caldo e musica altissima che colpisce dritta in faccia; Ale trova subito Giulia e indica vistosamente verso i suoi capelli biondi. Quando lei ci nota, Ale si fa largo per avvicinarci fra gente che balla e tavolini stretti. Saluto Giulia velocemente, a gesti, Ale si siede affianco a lei e io giusto di fronte con le spalle al muro e la vista su tutto il locale, band con cantante obeso e nero inclusa. Ale si attacca all'orecchio di Giulia e mi passa il tabacco, ordiniamo birre e loro due si lanciano in ricordi di Oktoberfest dove forse deve essere stata lei o almeno questo riesco a capire dai gesti e le pause fra le canzoni, ordinano subito altri due litri con boccale da portare a casa incluso e mi guardo sorridendo Ale e le sue antiche paranoie su alcool&vita&guida. Il gruppo suona ancora e non è così male.

Smettiamo di urlare nel volume impossibile e ci concentriamo tutti e tre sul ciccone e le sue smorfie, aspettando la fine del pezzo per scambiare le battute. Più di una volta Ale alza il boccale e brinda ancora e non smette di ridere e battere le mani, quando il batterista improvvisa si alza in piedi e applaude vistosamente con la sigaretta rollata stretta fra le labbra e Giulia ride mentre si siede aspirando una boccata più lunga fra i sorrisi. Si attacca di nuovo all'orecchio di lei e ridono forte e ancora fischi e applausi entusiasti alla fine del pezzo. Mi guardano e applaudo anche io senza convinzione, nascosto dietro un sorriso.

Brani che iniziano a scorrere ripetitivi e anonimi, mentre le chiacchiere a intermittenza si fanno sempre più brevi e il fumo ha creato una cortina spessa e pesante, scivolo fuori dal locale cercando di mimare ad Ale di non andarsene senza di me.

Fuori respiro l'aria fredda con piacere, a fondo, pulisco i polmoni dall'overdose di fumi. Mi allontano lungo lo stradone verso la parte meno illuminata e la musica mi accompagna ancora per parecchi metri e finalmente l'apprezzo con piacere, portata dal vento gelato nell'aria umida e dall'odore forte. Lo stradone immenso e deserto. E' illuminato a giorno e quasi invita a seguirlo nel vento, alla ricerca di un buco per infilarsi verso la spiaggia. Seguo gli stabilimenti dai nomi improbabili fino a trovare un varco; mi infilo nella notte in un tratto breve e sconosciuto fino al mare. I pali degli ombrelloni a

schiera spettrali. La spiaggia enorme nell'oscurità dove la risacca si sostituisce al vento e fra le onde libera per qualche attimo un silenzio nuovo.

I silenzi dei miei anni passati assieme ad Ale mi fanno sedere sulla sabbia, fredda nonostante la mia giacca di pelle pesante. Stringo le gambe al petto, i jeans vecchi graffiano le dita gelate. Davanti il nero così presente da opprimere quasi, mentre il fruscio della risacca trascina i pensieri. La musica che esce ancora forte dal capannone e non si sente quasi più il vento.

Roma, ottobre-dicembre2001  
scaricato da [www.incercadi.com](http://www.incercadi.com)  
autore: **Paolo Papotti** - p78@libero.it